

Questa società piena di parole mute

Scomposizioni relazionali. Esce oggi il libro di testi inediti del drammaturgo Sciolè

TERAMO - Esce oggi il volume *Scomposizioni relazionali* del regista e drammaturgo Flavio Sciolè. Il libro è pubblicato dalla casa editrice marchigiana Aimazinebooks. *Scomposizioni relazionali* raccoglie cinque testi teatrali inediti dell'autore, tutti incentrati su ipotetici rapporti di coppia. Il volume è il primo della collana *One Shot* e l'edizione è limitata a 188 copie numerate. Il libro è introdotto da due prefazioni, l'una a firma di Emanuela Cocco e l'altra di Fabio Massimo Franceschelli. L'opera è completata da sei foto di Emanuele Vagni e Chiara Francesca Cirillo. «Con questo libro - spiega Sciolè in una dichiarazione rilasciata al quotidiano *La Città* - mi interessava portare fuori cinque testi diversi dalla mia solita produzione. Si tratta infatti di opere prettamente teatrali e meno sperimentali. Questi testi li ho scritti tutti negli ultimi due-tre anni. Sono tutti incentrati su delle coppie-personaggi che "cercano" di dialogare. Il loro "tentativo" è esattamente quello che volevo mettere in scena. Sono relazioni scomposte, come dal titolo; relazioni difficoltose, impregnate dall'assenza di co-

municazione. I protagonisti sembrano parlarsi, ma in realtà la loro comunicazione è interrotta e a ben osservare si rivela più vicina ad un monologo. Anche i contorni sono sfumati: c'è un Lui e c'è una Lei, ma i ruoli dei dialoghi potrebbero essere invertiti ed il risultato non cambierebbe. Volevo manifestare-rappresentare le dif-

ficoltà di parola con la parola; una parola, però, che perde senso in quanto inutile, retorica, fine a se stessa. Spesso nei rapporti di coppia, ma in generale in qualsiasi tipo di rapporto, tutto muore quando muore il dialogo, oppure quando il dialogo è finto. Volevo scrivere di questa finzione. Capita sovente di parlare con persone che fingono di parlarti e di ascoltarti e invece stanno recitando una parte e un ruolo, inconsapevoli tanto di quella parte quanto di quel ruolo. Trovo la società contemporanea - prosegue Sciolè - sempre più paradossalmente priva di rapporti interpersonali. Tutti cercano di relazionarsi solo con il proprio "io", senza considerare l'altro. Questa mancanza di "accoglienza" ci rende sterili ed aridi. Dovremmo tutti recuperare il senso del limite e impa-

rare dai nostri errori». Sciolè, regista e attore di teatro e di cinema, da circa trent'anni opera principalmente nella ricerca di nuovi linguaggi. Da poco si è conclusa la retrospettiva che gli è stata dedicata al Macro Asilo di Roma. «La retrospettiva al Macro - spiega Sciolè al nostro giornale - mi ha permesso di esporre ben 33 opere video per una maratona che è durata sette ore. Quattro i video inediti: tra questi quello più "letterario" è quello dal titolo *Lavorare stanca*, in cui ho omaggiato Cesare Pavese, uno dei miei scrittori preferiti, agendo su una memoria di Natalia

Ginzburg che lo racconta intento a mangiare ciliegie».

Sciolè ha inoltre partecipato al festival *The Lift-Off Sessions* (UK) e il suo monologo *Occhi cavi* par-

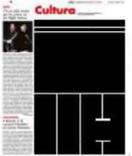
teciperà per tutto il 2019 all'evento *Teatro In Provincia*. Nato nel 1970, Sciolè vive e lavora a Roseto degli Abruzzi. Ha all'attivo centinaia di opere video che sono state proiettate, premiate o segnalate in Festival nazionali ed

internazionali. Ha pubblicato due volumi di opere teatrali ed è stato pubblicato anche all'estero. «La parola di Sciolè - scrive Franceschelli nell'introduzione a *Scomposizioni relazionali* - sembra reificarsi, farsi oggetto da toccare, muovere, soppesare, osservare in tutti i suoi lati, nei suoi più nascosti anfratti, e in tutte le sue possibilità permutative, parola da sezionare per osservarne gli organi interni, parola che diventa Cubo di Rubik girato e

rigirato alla ricerca mai soddisfatta di un ordine produttivo, di una semiosi soddisfacente».

Emanuela Cocco coglie invece «un dissidio irridimibile, reso da un serrato montaggio di campo e contro-campo dialogico, attraverso questi testi di Flavio Sciolè in cui il vero antagoni-

sta della relazione resta fuori dal quadro. som-



merso nello spazio bianco tra le battute di personaggi, vago, e per questo ancora più disturbante, come la promessa di una minaccia che potrebbe diventare azione, o forse no».

